

Bergamo, per la scuola cattolica «camminata» con Avvenire

Sono stati 5.500 i partecipanti alla ventunesima edizione della "camminata" delle scuole cattoliche organizzata domenica scorsa a Bergamo dall'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche). L'iniziativa, alla quale hanno preso parte anche il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi e il presidente nazionale Agesc, Maria Grazia Colombo che ha letto un messaggio del ministro Gelmini, è stata promossa anche attraverso una corposa diffusione di Avvenire (circa 2500 copie). «Sono trascorsi 10 anni - ha spiegato il presidente dell'Agesc Lombardia, Gianni Forlani - dall'entrata in vigore della legge che riconosceva alle scuole "private" di far parte

dell'unico sistema pubblico nazionale con la promessa che dopo il riconoscimento giuridico ci sarebbe stato un completo sostegno economico per offrire alle famiglie di scegliere la scuola paritaria senza condizionamenti economici». Forlani ha spiegato che «se lo Stato, in virtù della sussidiarietà proclamata nella Costituzione, sostenesse le iniziative delle scuole paritarie potrebbe sborsare meno del 50% per ottenere lo stesso risultato; quello di istruire ed educare i giovani secondo le direttive nazionali nell'unico sistema di istruzione, favorendo una maggior competizione e una miglior qualità formativa sia della scuola statale che paritaria».



«Avvenire» a Crema

Crema: con il grande restauro si incontra un «altro» quotidiano

La chiesa di San Bernardino in Crema, fondata dai francescani osservanti nel 1518 e poi decorata da artisti del calibro di Civerchio, Lucini, Barbelli e Manini, con le soppressioni napoleoniche divenne sussidiaria della vicina cattedrale. Negli anni Novanta, il vescovo Libero Tresoldi la adibì anche ad auditorium diocesano intitolato alla memoria del mecenate cremasco Bruno Manenti. Nel 2007, il Touring Club Italiano ha deciso di inserire il monumento nel progetto "Aperti per voi". Da quel momento, tutti i sabati e le domeniche (con eccezione del periodo invernale), i volontari dello storico sodalizio assicurano la custodia della chiesa, rendendone possibili le visite: solo

l'anno scorso, si sono registrate più di cinquemila presenze. Nella prima domenica di marzo, un concerto per flauto e pianoforte ha aperto la stagione 2010: in questo contesto, accanto ai musicisti, protagonista dell'evento si è rivelato Avvenire. L'edizione del giorno presentava l'iniziativa cremasca e, assieme ai programmi di sala, i partecipanti al concerto hanno ricevuto una copia del giornale. «La presenza di Avvenire ad una manifestazione culturale di rilievo diocesano è nella nostra tradizione»: così ha detto Francesco Ognibene, responsabile della redazione "Portaparola", attuato dal quotidiano, ai microfoni di Radio Antenna 5 inBlu.

Marcello Palmieri

LA FRASE



Il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive e attualizzazioni all'esortazione paolina: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (Benedetto XVI, messaggio per la Giornata delle comunicazioni 2010)

Testimoni digitali, la voce corre

«Protagonisti su Internet: a Roma anche noi del Web»



DI GABRIELE MANGIAROTTI *

CulturaCattolica.it

ancora presente, avendo all'attivo, negli ultimi tre anni, 6 milioni di pagine viste, e una media di 2200 visitatori al giorno. Certo un "pulpito" ambito da un sacerdote (lo sono da 37 anni): se dovessi raccontare la mia esperienza col sito CulturaCattolica.it, l'aspetto più imponente è una rete di rapporti che da virtuale diventa, quotidianamente, reale. È bella l'iniziativa della Cei di radunare chi si occupa di Internet e di comunicazione e promuovere l'incontro con il Papa, è in sintonia con il senso della rete, e di una presenza come CulturaCattolica.it. «Testimoni digitali» significa che ogni occasione è buona per comunicare ciò che conta nella vita: la fede. In questi anni ho imparato che ciò che rende umano lo strumento non è lo strumento in sé: testimoni digitali significa che al centro c'è l'Altro, non noi. Ho cominciato a mettere in rete, con l'aiuto dei miei studenti, i testi, le letture, le lezioni più belle, mostrando che la fede in Cristo sapeva dare gusto e ragioni. Ho insegnato religione da quando sono prete, e ho sempre sentito due urgenze: qualificare l'insegnamento in senso cattolico e rispondere alle tante provocazioni di tipo giuridico. In questo l'amicizia del professor Nicola Incampo è stata provvidenziale. Di questo ci sono grati tantissimi docenti di religione, che ci interpellano quotidianamente, al punto che abbiamo fornito, in questi anni, circa 7000 risposte a quesiti e problemi concreti. Se ci fosse ancora mio padre, che ad ottant'anni suonati mi regalò il primo computer, da lui assemblato, e che in giovinezza era stato presidente diocesano dell'Azione Cattolica, sarebbe entusiasta di questa possibilità che io vivo. La cattolicità di un sito non si accerta in maniera previa, quasi con una sorta di "bollino di qualità", ma si dimostra in atto. È garantita dall'appartenenza ecclesiale di chi fa il sito e poi dalla fedeltà riscontrata. Abbiamo uno slogan: "Mille argomenti. Un solo giudizio". Se non vi spaventa l'impresa, venite a visitarci. Al convegno «Testimoni digitali» avremo tante cose da raccontarci.

* direttore di CulturaCattolica.it



L'udienza papale che conclude «Parole mediatiche» nel novembre 2002

FIRENZE

ONLINE IL NUOVO PORTALE, NEL SEGNO DEL SERVIZIO
La sezione più cliccata? Quella con gli orari delle Messe nelle chiese, con migliaia di visitatori il sabato e la domenica. Perché il sito dell'arcidiocesi di Firenze (www.diocesifirenze.it) si è qualificato, in questi anni, soprattutto come un sito di servizio. Ieri, in palazzo arcivescovile, è stata presentata la nuova versione, più ricca e accessibile. Un portale, ha spiegato il vescovo ausiliare Claudio Maniago, «che si rivolge a sacerdoti, catechisti, operatori pastorali ma anche a quanti vogliono sapere qualcosa sulla Chiesa fiorentina attraverso comunicazioni ufficiali». Il nuovo portale, illustrato dal responsabile, don Simone Pestelli, segue l'impostazione data dalla Cei e offre una documentazione costantemente aggiornata che va dalle omelie e i discorsi dell'arcivescovo Beteri alle attività pastorali di uffici e centri diocesani, ognuno dei quali è attrezzato per pubblicare online programmi, sussidi e altro materiale. Disponibile anche l'elenco dei sacerdoti diocesani, con i relativi incarichi. (R.B.)

Toscana, spirito «corsaro» sull'onda delle tecnologie



L'incontro di ieri

DA FIRENZE
GIACOMO GAMBASSI

La proposta che parte della Toscana in vista del convegno Cei «Testimoni digitali» è semplice: creare un gruppo di lavoro per «correggere» gli errori che minano Wikipedia sulle voci di vita ecclesiale. Un laboratorio di «corsari buoni», lo definisce il vescovo di Prato, Gastone Simoni, delegato per la Cultura e le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale toscana (Cet). È uno degli spunti emersi ieri a Firenze nell'incontro in preparazione all'appuntamento di fine aprile a Roma fra don Ivan Maffei, vice direttore dell'Ufficio Cei comunicazioni sociali, e la Commissione cultura e comunicazioni sociali della Cet. «La Chiesa - spiega don Maffei - non cavalca l'onda della tecnologia, ma si interroga sul digitale inteso come linguaggio delle nuove generazioni e come ambiente che la comunità ecclesiale è tenuta ad abitare per dargli un'anima». Da qui il convegno del mese prossimo a cui la Chiesa toscana guarda con interesse. «Il cristiano va incoraggiato a essere soggetto attivo nel mondo dei media - afferma Simoni -. Però non possiamo tacere davanti all'aumento di raffinata oppressione che i media generano e che anche la società civile deve aver ben presente. Inoltre, va ribadita la libertà di comunicazione». A Roma le diocesi toscane arriveranno con dei suggerimenti: dall'ipotesi di corsi di formazione per giovani e famiglie su opportunità e rischi della Rete all'indicazione di aprire i Seminari alle nuove tecnologie. E poi l'invito a rivitalizzare le sale della comunità come esperienze di confronto o il consiglio ai sacerdoti di essere presenti su Internet e sui social network. «È bene che un prete svolga il suo ministero persino nel web», sottolinea il vescovo di Prato. Presente all'incontro fiorentino anche il presidente della Corallo, l'associazione delle radio e tv d'ispirazione cattolica, il pistoiese Luigi Bardelli. «Con il passaggio al digitale terrestre in televisione - spiega - serve investire sui contenuti per cogliere le opportunità che anche le diocesi possono cogliere». «Con la stessa passione con cui Pietro ha gettato le reti - afferma don Maffei - siamo chiamati ad essere animatori dei media per aiutare l'uomo di oggi, bombardato da troppi messaggi».

Da Internet alle diocesi, mobilitazione in vista del convegno Cei di fine aprile. Gli animatori anche all'udienza del Papa

Modena: la festa è doppia

DA MODENA MARIA PIA CAVANI

Una Chiesa locale e la sua storia: l'ingresso in diocesi del centesimo arcivescovo di Modena-Nonantola è anche l'occasione per celebrare la Giornata di Avvenire e del settimanale Nostro Tempo. La Chiesa locale si sente parte di quella italiana nell'accogliere il pastore e nel comunicare questa gioia anche attraverso la Giornata del quotidiano: linguaggi diversi, unità d'intenti. Oltre 2500 le copie in più di Avvenire stampate e distribuite per l'occasione. Una delle parrocchie coinvolte è San Faustino, tra le maggiori in città.

«Abbiamo aggiunto oltre 30 copie a quelle che vendiamo abitualmente o che gli abbonati ritirano da noi. Credo che la giornata sia stata un'ottima occasione per diffondere la conoscenza di Avvenire - ci dice il parroco, don Alberto Zironi - perché le persone amano ritrovarsi, qualche volta, sui giornali che leggono. Per questo è importante la sinergia con i settimanali diocesani». Attraverso le pagine si crea anche un circolo virtuoso nello scambio tra esperienze di Chiese diverse, magari distanti ma con sensibilità affini ed esperienze che si possono condividere. La comunità cristiana si crea anche sulle pagine dei giornali.



La pagina di domenica

Piacenza, cent'anni di notizie

DA PIACENZA
DAVIDE MALOBERTI *

Il Nuovo Giornale nasce ai primi del 1910 come "nuovo combattente". Lo avevano preceduto nove testate cattoliche; l'ultima, La Favilla, era uscita per l'ultima volta il 25 dicembre 1909 annunciando la nascita del "nuovo giornale". Detto, fatto. Il primo editoriale editoriale, a firma di Alberto Mitiga, metteva in chiaro che come cattolici non ci si può rinchiudere in sagrestia ma con coraggio occorre rendere ragione della fede. È quanto fece il giornale, nato come quotidiano, attorno alla figura di monsignor Francesco Gregori, primo biografo del vescovo Scalabrini, morto da pochi anni, nel 1905. Fin da subito il Nuovo Giornale cercò un rapporto diretto con i lettori e si propose come punto di riferimento per le parrocchie. Questo, sia negli anni del fascismo - il giornale venne poi chiuso - sia nel clima infuocato del dopoguerra, quando il direttore, don Ersilio Tonini, poi cardinale, veniva chiamato per tenere testa nei dibattiti agli agguerriti



Giovani a Piacenza col «Nuovo Giornale»

Il secolo del settimanale diocesano «Il Nuovo Giornale» sarà celebrato da domani con il convegno nazionale Fisc

politici del Pci. «Non venne mai meno tra noi - puntualizza oggi Tonini - il clima di rispetto anche se eravamo avversari». Lo sforzo di oggi è quello di far crescere la collaborazione con le parrocchie. L'obiettivo è di avere in ogni parrocchia e unità pastorale un referente per le notizie. Da alcuni anni, poi, a novembre, viene promossa la

giornata del settimanale con una distribuzione speciale, in almeno un centinaio di parrocchie, di quasi 20mila copie del giornale. A settembre 2009 i tanti collaboratori si sono radunati al Centro pastorale diocesano alla presenza del vescovo Gianni Ambrosio. È stato un passo significativo, assieme al più ampio lavoro di formazione, per far decollare la figura dell'operatore della comunicazione e della cultura. Il centenario della testata, con l'organizzazione del convegno nazionale della Fisc che inizia domani, più che trasformarsi in un appuntamento celebrativo, diventa l'occasione per ripensare e rilanciare il settimanale. Di grande aiuto è ripercorrere questi 100 anni di storia grazie al volume "Giornalisti all'ombra del Duomo", opera di Fausto Fiorentini, edito da Gl e finanziato dalla Banca di Piacenza. La collaborazione delle parrocchie è particolarmente significativa in vista di una maggiore diffusione e di un miglioramento qualitativo anche a partire dalle nuove sfide che la tecnologia offre. Il sito ilnuovogiornale.it è, poi, uno strumento chiave per il futuro.

* direttore de «Il Nuovo Giornale»